



Girovagar di loco in loco

Il paese di Ponte all'Ania tra passato e presente

Anna Guidi a pagina VII



L'iniziativa

All'Agriera a Pontasserchio arrivano i robot

Servizio a pagina VII

la domenica DEL PAPA

Difficile trovare la comunità senza Gesù

DI FABIO ZAVATTARO

«**I**llazioni offensive e infondate». Non ha usato mezzi termini papa Francesco per difendere la memoria del suo predecessore san Giovanni Paolo II. Il riferimento era alle parole pronunciate a proposito della vicenda di Emanuela Orlandi, la cittadina vaticana scomparsa quaranta anni fa. Ma anche in Polonia vi è stata una campagna mediatica contro Papa Wojtyla. Applaudito dai ventimila presenti in piazza san Pietro, papa Francesco al Regina caeli ha detto: «Certo di interpretare i sentimenti dei fedeli di tutto il mondo, rivolgo un pensiero grato alla memoria di san Giovanni Paolo II, in questi giorni oggetto di illazioni offensive e infondate».

Domenica in albis, la scorsa, per ricordare che nel passato i neobattezzati deponevano la veste bianca ricevuta la notte di Pasqua e indossata per una settimana, per iniziare «la loro nuova vita in Cristo e nella chiesa». Domenica della Divina misericordia, per volere di san Giovanni Paolo II, che aveva beatificato e canonizzato suor Faustina Kowalska, la religiosa di cui, da arcivescovo di Cracovia, aveva aperto il processo diocesano di beatificazione. La memoria ci ricorda anche che il Papa «venuto di un paese lontano» era passato «di vita in vita» proprio nei primi vesperi della Divina Misericordia, il 2 aprile 2005.

Domenica nella quale Giovanni, nel suo Vangelo, ci racconta la paura dei discepoli che non hanno creduto a Maria di Magdala, la quale aveva detto loro di aver visto il Signore. Le porte chiuse in quel primo giorno della settimana, memoria della Pasqua, quando Gesù entra per stare in mezzo ai suoi ancora impauriti e increduli: «pace a voi». Otto giorni dopo i discepoli sono di nuovo nel cenacolo. C'è anche Tommaso il discepolo che non era presente la prima volta. Il Vangelo non dice nulla sull'assenza, ma è l'occasione di una nuova venuta del Signore, in risposta, possiamo dire, ai dubbi di Tommaso che vuole «toccare con mano» per vedere e per credere. Il suo dubbio è diventato proverbiale, e, in qualche modo, rappresenta anche il nostro dubbio, la nostra fatica e la nostra incredulità: «dopo una grande delusione è difficile credere», ha detto il Papa al Regina caeli. Per Francesco, Tommaso mostra di avere coraggio: «mentre gli altri sono chiusi nel cenacolo per paura, lui esce, con il rischio che qualcuno possa riconoscerlo, denunciarlo e arrestarlo». Perde l'occasione di vedere il Signore e può recuperarla «solo tornando con gli altri, tornando lì, in quella famiglia che ha lasciato spaventata e triste».

Otto giorni dopo, dunque, Gesù torna dai suoi e non rimprovera il suo discepolo, ma gli dice di mettere il dito, di vedere le mani, di toccare il fianco; insomma, gli dice di non essere incredulo, ma credente. Tommaso vorrebbe un segno straordinario, ovvero toccare le piaghe. E Gesù «glielie mostra, ma in modo ordinario, venendo davanti a tutti, nella comunità, non fuori». Per Francesco il messaggio è chiaro: se vuoi incontrare il Signore «non cercare lontano, resta nella comunità, con gli altri; e non andare via, prega con loro, spezza con loro il pane». Lo dice anche a noi: è in comunità «che potrai trovarmi, è lì che ti mostrerò, impressi nel mio corpo, i segni delle piaghe: i segni dell'amore che vince l'odio, del perdono che disarmava la vendetta, i segni della vita che sconfigge la morte. È lì, nella comunità, che scoprirai il mio volto, mentre con i fratelli condividi momenti di dubbio e di paura, stringendoti ancora più fortemente a loro. Senza la comunità è difficile trovare Gesù». Il Papa ha affermato ancora che dobbiamo cercare il Risorto nelle nostre comunità, nella chiesa «accettando la sfida di restarci, anche se non è perfetta.

Nonostante tutti i suoi limiti e le sue cadute, che sono i nostri limiti e le nostre cadute». Dio accoglie tutti, nella sua misericordia. E noi siamo disposti «a aprire le braccia a chi è ferito dalla vita».

Domenica nella quale Francesco ha fatto gli auguri alla chiesa ortodossa che oggi festeggia la Pasqua, e ha un pensiero per i russi e gli ucraini. Ma «in stridente contrasto con il messaggio pasquale» le guerre «continuano a seminare morte in forme raccapriccianti». La preghiera del Papa è per le vittime dei conflitti, «perché il mondo non viva più lo sgomento della morte per mano umana, ma lo stupore della vita» che viene da Dio.



La luce di Cristo

il Triduo pasquale DA PAGINA II A PAGINA IV

ALL'INTERNO

l'APPUNTAMENTO

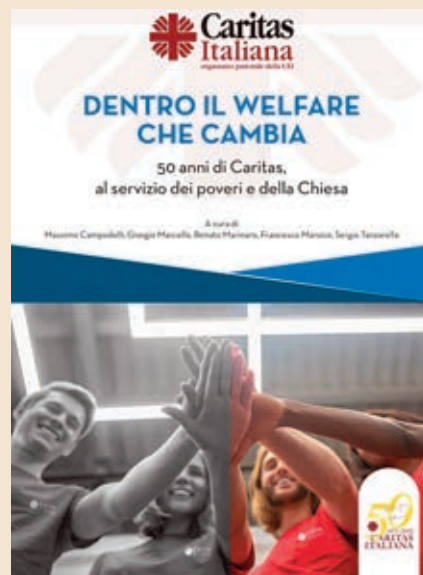


Verso le elezioni comunali

Servizio a pagina VI

ALL'INTERNO

l'ANNIVERSARIO



Due convegni per i 50 anni di Caritas

Servizio a pagina VI

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 23 aprile 2023 ore 11: Cresime a Badia; ore 18: Cresime a Riglione.
Martedì 25 aprile a Bologna per la Tre giorni Giovanissimi.
Mercoledì 26 aprile ore 9,15: udienze; ore 21: «Bibbia sotto le Stelle» in Camposanto Monumentale.
Giovedì 27 aprile ore 10: riunione per la Pastorale Universitaria Regionale; ore 21: «Bibbia sotto le stelle».
Venerdì 28 aprile convegno Caritas al S. Anna; ore 21: «Bibbia sotto le stelle».
Sabato 29 aprile ore 10: S. Messa al Cottolengo di Pisa; ore 18: Cresime a Collesalveti; ore 21: Veglia di preghiera per le vocazioni a S. Michele in Borgo.
Domenica 30 aprile 2023 ore 10,30: Cresime a S. Giulia di Caprona.

Pisa

La veglia di preghiera per le vocazioni

Ricorre domenica 30 aprile la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Tema scelto per quest'anno: «Tu sei un meraviglioso poliedro». A Pisa la Giornata sarà preceduta da una veglia di preghiera in programma sabato 29 aprile alle ore 21 nella chiesa di San Michele in Borgo. La veglia sarà presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**.

Pisa

Bibbia sotto le stelle con la biblista Rosanna Virgili

En preparatione alla Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, il Cdv di Pisa promuove anche tre incontri con la professoressa **Rosanna Virgili**, docente di Esegui dell'Antico testamento. Da mercoledì 26 a venerdì 28 aprile, sotto il cielo stellato (almeno si spera), che si potrà osservare dal Camposanto monumentale, la biblista rifletterà su «Le vocazioni tra fedeltà e possibilità» (prendendo spunto da Nm 11,10-30; Lc 9,22-26.46-50; Lc 10,1-22), su «Differenze e confluente, unità e complessità delle vocazioni» (1 cor 3,1-17; At 15; Rm 16,1-16) e «Chiamati a un Corpo che si fa Abbraccio» (1 Cor 12,4-30; 2Cor11,21-29).

Metato

La Giornata diocesana dei ministranti

I chierichetti in servizio nelle comunità della nostra diocesi vivranno - insieme ai loro parroci - una «loro» giornata il prossimo sabato 1°3 maggio. Il rendez vous è per le ore 15 al monastero delle Benedettine a Pontasserchio. La giornata dei ministranti si concluderà con la partecipazione ad una celebrazione eucaristica delle ore 18.

vocabolario ECUMENICO

FILIOQUE (IV)

L'8 settembre 1995 il Pontificio Consiglio per l'Unità dei cristiani ha pubblicato il documento «Le tradizioni greca e latina riguardo alla processione dello Spirito Santo» che si presenta come un'interpretazione ufficiale del *Filioque* da parte della Chiesa cattolica per dare un contributo al dialogo teologico in corso ribadendo che non si voleva affermare niente di diverso. Il documento risponde a un desiderio formulato da papa Giovanni Paolo II in occasione della visita del patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I per partecipare alle celebrazioni della solennità dei santi Pietro e Paolo nel 1995. Il Papa chiedeva che fosse chiarita la dottrina tradizionale del *Filioque* presente nella versione liturgica del Credo latino per poter mettere in luce la sua completa armonia con il Concilio ecumenico di Costantinopoli del 381. La parte iniziale del documento ha un'affermazione centrale che inquadra tutta la riflessione: «la Chiesa cattolica riconosce il valore conciliare normativo e irrevocabile quale espressione dell'unica fede comune della Chiesa e di tutti i cristiani del Simbolo professato in greco dal secondo Concilio ecumenico. Nessuna Professione di fede propria di una tradizione liturgica particolare può contravvenire a tale espressione di fede, insegnata e professata dalla chiesa indivisa».

Silvia Nannipieri

chi ben COMINCIA

Pontedera, tutti «pazzi» per il teatro

A Pontedera l'Accademia dell'Incompiuto ha avuto una bella idea: invitare tutti - studenti, gruppi musicali e teatrali amatoriali, amanti della musica e del teatro - a prove libere di musica e teatro, per arrivare a proporre alla città - già nel mese di maggio - una serie di eventi - flash mobs, interventi musicali o di lettura poetica, concerti ed azioni di strada. Una sorta di «teatro partecipato», insomma, che cresce e si affina grazie alla «guida» di professionisti, tra cui gli stessi artisti dell'Accademia dell'Incompiuto e i docenti dell'Accademia musicale di Pontedera.

Detto, fatto. Il progetto ha già raccolto decine di adesioni e le prime prove libere dei giorni scorsi sono state appassionanti e coinvolgenti.

Il sogno dei promotori (tra cui anche Utel - Università del Tempo Libero, Spazio Nu e Cooperativa sociale Arnera e altre associazioni della Valdera interessate) è allestire uno spettacolo finale per il prossimo 3 giugno. Già prenotato il teatro Era. Ne vedremo delle belle.

Andrea Bernardini



● LA MESSA CRISMALE E la Messa in Coena Domini presiedute dall'arcivescovo

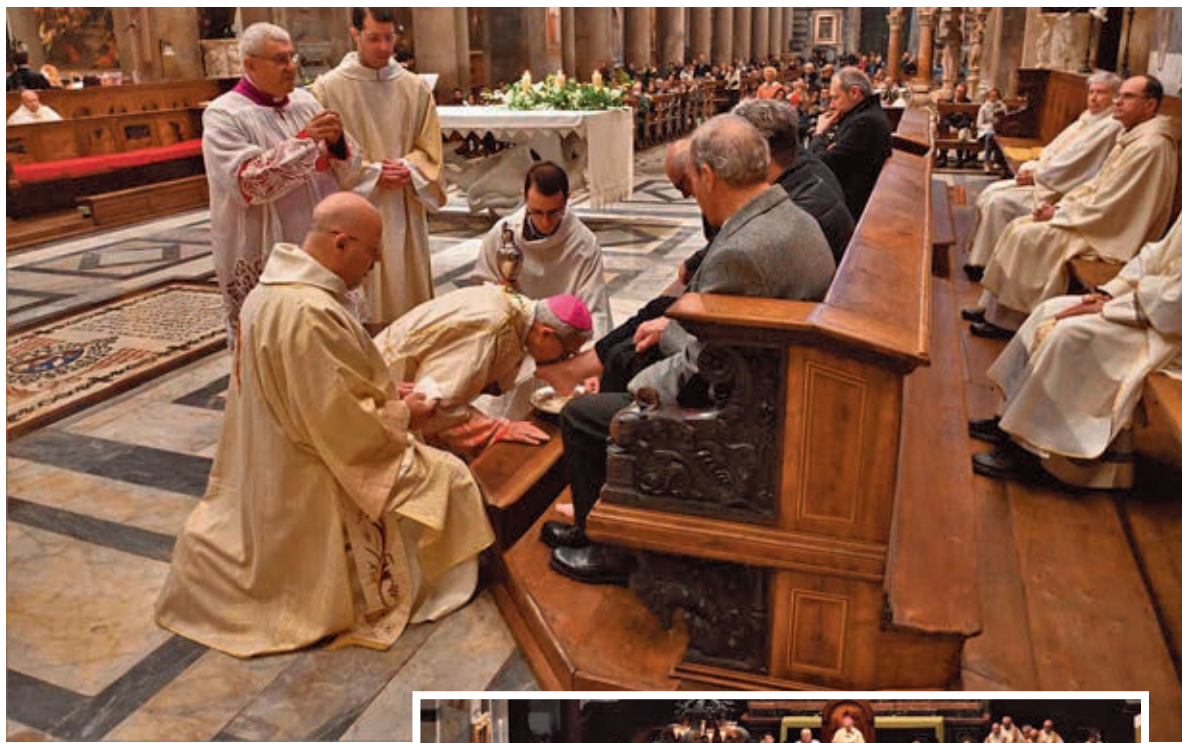
Dal Giardino della memoria di Capaci l'olio per il Crisma

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Si sono aperte in Battistero, lo scorso 6 aprile, le celebrazioni del *Giovedì santo*, con la recita dell'ora media e la solenne Messa crismale in Cattedrale, presiedute dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, che proprio in questa data, nel 2008, iniziava il suo servizio episcopale nella Chiesa pisana. La *Missa in Coena Domini* del pomeriggio, commemorativa dell'istituzione dell'Eucaristia, ha invece dato inizio al Triduo pasquale. Detta *maggiore* perché la principale dell'anno liturgico, la settimana santa ha concluso il periodo quaresimale e inaugurato quello pasquale. Entrambe le celebrazioni sono state animate dalla cappella musicale della Cattedrale diretta dal maestro **Pietro Consoloni**, e accompagnate all'organo dal maestro **Claudio Pallottini**. L'olio, da consacrare e utilizzare nel corso dell'anno liturgico, quest'anno è stato donato all'Arcivescovo dal questore di Pisa **Gaetano Bonaccorso**: ogni diocesi italiana ha ricevuto un'ampolla dell'olio prodotto nel *Giardino della Memoria di Capaci*; iniziativa, condivisa da Cei e Polizia di Stato, commemorativa del 31esimo anniversario delle stragi di Capaci e di via D'Amelio a Palermo, in cui persero la vita i tre giudici Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Francesca Morvillo e gli otto poliziotti della scorta.

A conclusione dell'ora media la processione del presbitero diocesano, dei diaconi e dei seminaristi del Seminario interdiocesano, riuniti attorno all'Arcivescovo, ha proceduto verso la cattedrale, già piena di gente proveniente dai nove vicariati della diocesi. Tanti i giovani e i giovanissimi che hanno dedicato il loro primo giorno di vacanze pasquali alla Messa Crismale, in preparazione al sacramento della Confermazione.

La ricorrenza del quindicesimo anniversario è stata per l'Arcivescovo «un'occasione preziosa per condividere con tutti, presbiteri, diaconi, religiosi e fedeli laici, ragazzi e adulti, riflessioni sull'esercizio dell'autorità affidata da Cristo a chi è configurato a Lui nel sacramento dell'Ordine sacro, mai dimenticando l'inserimento in Cristo ricevuto da ogni cristiano come dono del Battesimo, grazie al quale siamo figli di Dio nel Figlio unigenito».



Un'autorità, quella dei ministri ordinati, che è dono e compito: «I consacrati non fanno altro che ripresentare ciò che è proprio di Cristo, sacerdote, servo e pastore del suo popolo». Il triplice *munus* di Cristo, sacerdote, re e profeta, partecipato a ciascuno di noi dal Battesimo che ci costituisce popolo sacerdotale, regale e profetico, è un dono che accumuna tutti, laici e ministri ordinati, nella missione dell'annuncio e della costruzione del Regno di Dio. Ed è «sulla base del Battesimo e della Cresima che si inseriscono poi gli ulteriori doni di grazia per servire e fare crescere la vita dell'intera comunità credente», doni sacramentali offerti anche attraverso l'unzione con gli olii benedetti, che al termine della celebrazione un rappresentante di ogni realtà ecclesiale ha raccolto nella propria custodia contenente tre ampole: con l'olio degli infermi è amministrato il sacramento dell'unzione dei malati; l'olio dei catecumeni è per chi si prepara a ricevere il Battesimo, e il crisma, che rende partecipi della missione di Cristo, è usato nel rito del Battesimo, nella Cresima e per l'unzione delle mani dei ministri ordinati. La stessa dinamica di «dono e compito» si è riproposta nel pomeriggio, nella Messa della Cena del Signore: «Questo è il mio corpo che è per voi. Fate questo in memoria di me». Il segno dell'Eucaristia di cui oggi ricordiamo l'istituzione non significa solo ricordare il



passato, ma rendere presente quel dono di salvezza che è Cristo che si dona a noi, che si rende pane per il cammino di vita su questa terra e viatico per l'eternità», ha spiegato l'Arcivescovo. Un compito reso con straordinaria concretezza dal gesto della lavanda dei piedi, a somiglianza di quanto Gesù, «in silenzio, senza dare spiegazioni», fece ai Dodici. A rappresentare gli apostoli, quest'anno, i componenti della Consulta delle aggregazioni laicali, di cui **Andrea Orsucci** è il nuovo segretario; oltre a quest'ultimo, **Fabrizio Antognoli** (Movimento dei Focolari), **Andrea De Conno** (Agesci), **Marco Di Lieto** (Medici cattolici), **Angelo Di Pasquale e Sergio Fenicia** (Ofs), **Augusto Loni** (Movimento Laudato si'), **Alberto Mannini** (CL), **Nicola Marchetti** e **Vittorio Ricchiuto** (Rinnovamento dello Spirito), **Giovanni Profeti** (Maestri

cattolici) e **Giancarlo Salamone** (San Vincenzo De Paoli). Al termine della celebrazione la pisside con le ostie consacrate è stata portata solennemente in processione e deposta in un ciborio sovrastante l'altare di San Ranieri, riccamente decorato. Impropiamente chiamato Sepolcro, l'altare della reposizione è piuttosto un luogo dove adorare Gesù vivo e sacramentalmente presente nell'Eucaristia. L'altare della reposizione in Cattedrale, aperta fino a sera e poi di nuovo dal mattino seguente, è stata una delle mete del tradizionale «Giro delle sette chiese». Il canto del Gloria del giovedì santo ha lasciato il posto al silenzio del venerdì e del sabato santo, aliturgico; giorni in cui la Chiesa tace in trepida attesa dello scioglimento delle campane che annunciano che Cristo è risorto.

● **VENERDI SANTO** La liturgia della Passione e la Via Crucis serale per le vie del centro cittadino

«Padre mio, mi abbandonano a Te»

DI CRISTINA SAGLIOCCO

Dopo la Messa in *Coena Domini* del Giovedì Santo, la Cattedrale è rimasta aperta per l'adorazione personale fino a tarda sera e poi la mattina successiva già dalle ore 8. Giorno di digiuno e penitenza, il Venerdì Santo invita i fedeli a meditare la sofferenza e la morte di Gesù Cristo, facendone occasione preziosa per riflettere sulla propria vita spirituale. L'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha presieduto la liturgia della Passione del Signore del pomeriggio ricordando quanto sia necessario leggere con attenzione e profondità il mistero del dono d'amore di Cristo per l'umanità, poiché questo solo può permetterci di riconoscere la sofferenza del Figlio di Dio anche in tutti quei «poveri cristi» abbandonati, sconosciuti o disprezzati dal mondo. Solo con uno sguardo di fede - ha ricordato Benotto - si può cogliere come la Passione del Signore si realizzi in ogni tempo, in ogni epoca e in ogni cuore, e si possano cogliere i germi di vita nuova che il Signore continua a porre nel cuore di ognuno. Senza questo sguardo «finiamo per non renderci nemmeno conto di quei semi di bene, di gioia, di verità, di pace che il Signore ha messo e mantiene nel cuore di ognuno». Per questo l'invito è stato a guardare al dono di amore del Cristo Gesù, che può entrare nella nostra esistenza e diventare l'elemento determinante per le nostre scelte, e che può renderci capaci di testimoniare questo amore nella vita di tutti i giorni e nelle relazioni con gli altri. Le previsioni per la sera lo avevano detto chiaramente, il rischio di pioggia era concreto, ma fino a poco prima delle 21 sembrava potesse non venir giù acqua dal cielo. Pertanto, la processione della Via Crucis cittadina è partita da piazza del Carmine, come da programma. E come da programma la pioggia è però scesa copiosa. Un'atmosfera particolare ha accompagnato i fedeli. Il suono della pioggia, il ticchettio sugli ombrelli e il cammino per le vie della città, accompagnati dalla preghiera delle stazioni, hanno permesso di rallentare il ritmo frenetico di ogni giorno, per concentrarsi su ciò che è davvero importante. Un'esperienza di fede vissuta insieme all'Arcivescovo che ha guidato la processione, mentre tutti i presenti hanno potuto seguire la preghiera grazie ai numerosi altoparlanti disposti in giro per



la città fino alla conclusione in Cattedrale. Ad accompagnare la riflessione finale dell'Arcivescovo la preghiera di San Charles De Foucault: «Padre mio, io mi abbandono a Te, fa' di me ciò che ti piace. Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me e in tutte le tue creature. Non desidero niente altro, Dio mio; rimetto l'anima mia nelle tue mani, te la dono, Dio mio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo. Ed è per me un'esigenza d'amore il darmi, il rimettermi nelle tue mani, senza misura, con una confidenza infinita, poiché Tu sei il Padre mio». Così monsignor Giovanni Paolo Benotto ha rinnovato l'invito ai presenti ad abbandonarsi alla volontà di Dio, ricordando come ciò necessiti di una crescita nella fede e nella capacità di ringraziare anche quando si è nelle difficoltà «Ecco allora "fa' di me ciò che ti piace". Certo quando quello che piace a Dio, piace anche noi è facile, ma quando quello che piace a Dio piace poco o per niente a noi, diventa difficile. C'è bisogno di una crescita interiore, c'è bisogno di dare motivazioni forti al nostro metterci a disposizione fino a poter ripetere anche noi come Gesù: "qualunque cosa tu faccia di me



ti ringrazio". Perciò, ha concluso l'Arcivescovo «chiediamo al Signore che ci ricolmi della sua pace perché possa essere per noi condivisione di amore con i fratelli e le sorelle e stile di vita della comunità cristiana che può

così diventare attrattiva e capace di accogliere, anzi di interessare, di invitare, di dare spazio a chiunque perché tutti possano fare come noi la stessa esperienza di amore che viene da Dio».

A Buti tornato (con successo) il Maggio della Passione di Cristo

Il canto del Maggio, antica tradizione coltivata da secoli, patrimonio e tesoro della comunità butese, ha risuonato nella vallata di Buti la Domenica delle Palme, un giorno particolarmente significativo nella ritualità cristiana. Le note in ottonari hanno ricordato alle centinaia di visitatori i momenti più intensi della Passione di Gesù. Nelle strette strade del borgo, nelle piazze, all'interno della chiesa pievana, la compagnia «Pietro Frediani» ha riproposto il «Maggio della Passione di Cristo», che circa quaranta anni fa ridette linfa e dignità a questa forma di espressione artistica. Ispirato al Vangelo secondo Matteo di Pier Paolo Pasolini, il testo della Passione fu scritto dal poeta butese **Enzo Pardini**, con la supervisione del liturgista padre **Silvano Maggiani**; a conclusione dei lavori il Vaticano concesse il nullaosta formale alla realizzazione dell'opera per quanto riguardava sia il testo sia la messa in scena. Lo spettacolo, con la regia di **Dario Marconcini** e **Paolo Billi**, si è snodato per il paese: piazza Divisione Acqui, rio Magno, piazza Garibaldi, la piazzetta antistante il Comune, via di Mezzo, la Chiesa Pievana. Luoghi simbolo per la collettività butese, spazi dove si consumano le esistenze quotidiane degli abitanti. La dolcezza della poesia di Pardini, la bellezza dei costumi di **Leontina Collaceto** che richiamano l'intreccio del castagno e la laboriosità del popolo butese, la suggestiva messa in scena hanno dato vita a dei veri e propri quadri viventi: l'annuncio

della nascita di Gesù a Giuseppe e ai pastori, il Battesimo di Giovanni, la predicazione, la passione e la morte di Cristo. Un breve e intenso viaggio guidati dalle musiche e dai canti della Missa Luba e della *Matthaus Passion* di J.S. Bach, che scandivano anche «Il Vangelo secondo Matteo» di Pier Paolo Pasolini, alla cui memoria fu dedicata questa scrittura del 1985. Nella chiesa pievana il drammatico racconto del sacrificio di Cristo, reso più commovente dal pianto rituale delle donne (ripreso dai testi di Jacopone da Todi) è divenuto memoria condivisa e ha unito i presenti in un'esperienza di intensa partecipazione emotiva. Per tutti la speranza che questo percorso di immedesimazione faccia cadere l'indifferenza che contraddistingue il nostro tempo e porti a un momento comune di silenzio, turbamento, compassione. La rappresentazione della Passione di Cristo in mezzo alla natura, nel contesto urbano di Buti e infine nella chiesa si presenta come una sfida al nostro mondo dove prevale la fine dei valori e il vuoto dell'anima. In questo senso è particolarmente importante che la compagnia del Maggio abbia voluto come protagonisti della Passione molti giovani cantori (la figura di Gesù è magistralmente interpretata da **Mirko Pelosini**) che, come ha dichiarato il regista Marconcini, «rispettano più il presente e ce lo restituiscono con più moderne inflessioni e sfumature, sono più pragmatici e, se vogliamo, più crudeli; sono uno specchio dei nostri giorni».

Giulia Pelosini



la TESTIMONIANZA



Migliarino

Don Lido Batini, il ricordo del sindaco di Vecchiano

Ha lasciato il segno **don Lido Batini**, per molti anni parroco di Migliarino pisano, ora nelle braccia di Dio. Dopo giorni e giorni dalla sua morte ancora arrivano in redazione testimonianze di affetto verso questo sacerdote. Una, in particolare, vogliamo riprenderla, perché letta durante le esequie: quella del sindaco di Vecchiano (e attuale presidente della amministrazione provinciale) **Massimiliano Angori**, che ai due fratelli sacerdoti Batini è sempre stato molto legato. «Don Lido a Migliarino, insieme al fratello don Baldo a Nodica, sono stati veri e propri precursori delle unità pastorali, creando di fatto una specie di fusione tra le due comunità parrocchiali che, pur nella loro autonomia hanno vissuto scelte e linee programmatiche convergenti» ha ricordato Angori. Una unità pastorale che aveva un «supervisore d'eccellenza»: Libia, la mamma di don Baldo e di don Lido. Il ricordo affettuoso del sindaco: «Aspettava entrambi i figli all'ora dei pasti, a Nodica, esigendo da loro il dettagliato resoconto giornaliero. Diverse volte mi sono trovato con loro in quel *magico momento*, quando erano entrambi seduti a tavola, che consumavano il vitto preparato con amore dalla madre. Libia impartiva rimproveri e direttive, richiamandoli entrambi ai loro compiti». Un amorevole «battibecco» che proseguiva fino alla frutta «a terminava solo quando Lido usciva frettolosamente per riprendere le sue attività pastorali». Erano gli anni Settanta... le uscite con don Baldo e don Lido Batini «erano per noi ragazzi un momento di allegria condivisione». «I nostri genitori potevano stare tranquilli per tutto il giorno, talora anche per più giorni» perché i due fratelli sacerdoti organizzavano anche vere e proprie gite, al mare o in montagna. Occasioni di divertimento sì, ha ricordato con nostalgia il sindaco, ma anche per affrontare - forse senza neppure accorgersene - tanti temi fondamentali per la crescita di buoni cristiani ed onesti cittadini, per dirla con le parole di don Bosco: «la povertà, la fame, la guerra, l'amicizia, il rispetto. Don Lido e don Baldo lanciavano il sasso. Poi, ciascuno, nella propria interiorità, ci rifletteva su».

diario SACRO

23 aprile

San Giorgio

Fu uno dei Quattordici Santi Protettori che, dal XVI secolo, si ritenne avessero poteri di intercessori di speciale efficacia. In tempi diversi è stato patrono di armieri, soldati, cavalieri, arcieri e, grazie alla forma greca del suo nome, persino dei contadini. Anche individui ammalati di peste, lebbra o malattie veneree cercavano la sua intercessione. La riforma del 1969 ha rimosso la sua festa dal calendario universale, permettendo però che fosse celebrata dalle Chiese nazionali. È invocato anche come protettore di sellai e cavalli, nonché di giovani esploratori e scout.

Il movimento degli scout riveste una grande importanza nella formazione di bambini e giovani perché favorisce la formazione all'insegna di valori fondanti quali: l'amore e l'attenzione per gli altri, i più deboli in primis, la collaborazione e la vita di gruppo, il rispetto dei ruoli e delle regole, l'autonomia, l'essenzialità, l'apprezzamento per la vita a contatto con la natura. La realtà associativa degli scout è presente nella nostra arcidiocesi a Pisa, Pontedera e Pietrasanta e svolge un servizio prezioso. Come accade agli alpini, anche gli scout restano tali per sempre. A Pietrasanta vi sono due gruppi di scout: gli Agesci e gli UOEL. Questi ultimi, proprio in occasione della festa di San Giorgio, si incontreranno il 23 aprile a Rignano sull'Arno con gruppi di Lucca e di Firenze per un accantonamento di tre giorni.

Giorgio è uno dei santi cristiani più popolari, venerato nelle tradizioni cristiane, orientale e occidentale, occupa anche un posto nell'agiografia islamica che li dà il titolo onorevole di «profeta». È conosciuto principalmente come l'uccisore del drago e il salvatore della fanciulla. Questa vicenda, riferita in numerose versioni medioevali a partire dal Mille e oggetto di numerose rappresentazioni artistiche, non ha fondamento storico. Potrebbe essere frutto di una errata interpretazione da parte dei crociati di una immagine, vista a Costantinopoli, dell'imperatore Costantino che distrugge il diavolo sotto forma di drago o serpente. La storia deve la diffusa popolarità alla sua inclusione nella Legenda aurea, scritta attorno al 1260.

Tutto concorre a far ritenere Giorgio un vero martire che patì il supplizio a Lidia (l'attuale Lod in Israele) prima della dominazione di Costantino e forse durante la persecuzione di Diocleziano, cominciata nell'estate del 303. Secondo la narrazione copta la sua morte avvenne nel 307. Secondo gli *Acta Giorgio*, ufficiale dell'esercito romano, donò i suoi beni ai poveri durante la persecuzione e confessò la sua fede davanti alla corte. Per essersi rifiutato di offrire sacrifici agli dei fu torturato per sette anni. Accadde anche che un mago, chiamato per avvelenarlo, si convertisse e morisse lui stesso come martire. Si tramanda che Giorgio fu resuscitato da morte tre volte e che resuscitò a sua volta diciassette persone defunte addirittura da secoli. Poi un fuoco proveniente dal cielo fece perire i soldati pagani, il loro tempio e il governatore responsabile della decapitazione di Giorgio. Questi Atti, databili probabilmente alla fine del V secolo, esistono in una grande varietà di versioni e in numerose lingue, a testimonianza della popolarità del santo, ma la bizzarria di certe parti induce a trattarli scetticamente.

a cura di Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● IN CATTEDRALE L'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto ha presieduto la veglia pasquale

«La storia della Salvezza? Continua ancora oggi»

DI GABRIELE RANIERI

È iniziata nel silenzio sul sagrato della cattedrale la veglia pasquale presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. Qui, accompagnato dall'arciprete **Giuliano Catarsi** dai canonici **Adriano Barsotti** e **Pietro Pierini** e da alcuni diaconi e seminaristi, l'Arcivescovo ha benedetto il fuoco nuovo che ardeva nel braciere perché si accendesse nel cuore dei fedeli il desiderio di unirsi a Gesù, *vincitore del peccato della morte*. Il primo di molti gesti significativi che hanno accompagnato quella che sant'Agostino, nel suo *Discorso 219* definì *la madre di tutte le veglie*. Quindi il celebrante ha inciso una croce sul cero pasquale per configurarlo a Cristo; poi l'*alfa* e l'*omega*, prima e ultima lettera dell'alfabeto greco, per indicare in Lui il principio e la fine di tutte le cose; infine ha inciso le cifre dell'anno per significare che Gesù - Signore del tempo e della storia - vive oggi per noi. Dopo aver conficcato cinque grani d'incenso a forma di croce sul cero pasquale, simbolo delle cinque piaghe gloriose di Cristo, monsignor Giovanni Paolo Benotto ha acceso con il *fuoco nuovo* il grande cero pasquale e ha fatto il suo ingresso nella Cattedrale completamente al buio. L'effetto ottenuto: entrare in un'altra dimensione. Del resto questa è la Pasqua: è il passaggio dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita, dal peccato alla vita nuova. Durante il percorso dal sagrato all'altare per tre volte il diacono ha alzato il cero intonando *Lumen Christi* (*la luce di Cristo*) e gradualmente l'interno del Duomo si è dapprima illuminato con la sola luce di centinaia di piccole candele per poi risplendere in tutta la sua magnificenza. Dall'alto del Pergamo di Giovanni Pisano il maestro **Marco Bellagamba** ha intonato il preconcio pasquale, *l'Exultet*, che già dall'antichità veniva scritto su un lungo rotolo di pergamena che il diacono-cantore faceva scorrere giù dal pulpito mentre ne narrava il contenuto. Una curiosità: il testo dell'*Exultet* è scritto nel senso di lettura del cantore, mentre le immagini miniate che precedono ciascuna «quartina» sono incise (e poi dipinte), sullo stesso lato del rotolo, ma nel verso opposto a quello della parte scritta. Quindi la ricchissima liturgia della Parola, che ripercorre la storia della Salvezza. Una storia



Nel fotoservizio di Gabriele Ranieri alcune immagini della veglia pasquale celebrata nel Sabato Santo in Cattedrale e Battistero



che continua ancor oggi e coinvolge anche noi attraverso i sacramenti della iniziazione cristiana «che questa notte in qualche modo noi ricordiamo quando siamo disposti non soltanto a dire: *credo in Dio Padre, in Dio Figlio, in Dio Spirito Santo*, ma vivo la mia fede, cerco di far sì che questa fede nel Signore dia senso, significato, contenuto alla mia vita di tutti i giorni». Perché «una fede che non entra nella vita è una fede fasulla, è di facciata. Una fede che entra nella vita è una fede che rinnova, che permette all'azione di Dio, alla grazia di Dio di rinnovarci profondamente, di mettere in atto

noi con Dio, con la sua grazia, tutte quelle virtù che permettono una vita di serenità, di pace, di amicizia con il prossimo oltre che con Dio. Ecco: la Pasqua ci richiama a tutto questo». Dopo l'omelia l'Arcivescovo con i ministri e i seminaristi si è recato, seguito dal popolo dei fedeli, in Battistero per la benedizione dell'acqua con la quale ha poi asperso i presenti dal pergamo di Nicola Pisano. L'acqua è vita, rigenerazione, lavacro, mediazione voluta da Gesù per incorporarci alla famiglia dei figli di Dio con il Battesimo. Poi il ritorno in Cattedrale per la liturgia eucaristica.

la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)

Grida, non trattenerti!

Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: *Uomini d'Israele, ascoltate queste parole...* Pietro, che prima del canto del gallo era scappato, aveva preferito starsene nascosto non comprendendo bene quello che stava succedendo ed era tornato sul mare di Galilea a fare quello che aveva sempre fatto, il pescatore. Ora, invece, con gli altri discepoli, senza paura, aveva deciso di alzarsi in piedi ed urlare. Urlò contro i sacerdoti del tempio, contro i pii israeliti che avevano messo a morte Gesù, urlò contro il popolo che come lui aveva tradito. Non ebbe più paura di proclamare la verità. Se domenica scorsa eravamo invitati a guardare Tommaso e alla sua incredulità, oggi siamo chiamati a guardare a Pietro e alla sua forza data dall'esperienza della risurrezione. Possibile che non possiamo parlare della nostra fede con i nostri cari, nel nostro ambiente di lavoro, con i nostri amici? Alziamoci e gridiamo: Il Signore è risorto. Non è possibile trattenersi.



il PUNTO

Il triduo pasquale: un'unica solennità

Con la solenne veglia pasquale si è concluso, dunque, il Triduo pasquale, iniziato nel Giovedì Santo. È interessante notare come le celebrazioni del Triduo sono organizzate come un'unica liturgia; infatti la *Messa in Coena Domini* non termina con l'*ite missa est* («la Messa è finita»), bensì in silenzio; l'azione liturgica del venerdì non comincia con l'usuale saluto e con il segno della croce e termina anch'essa senza saluto, in silenzio; infine la solenne veglia comincia in silenzio e termina finalmente con il saluto finale. Il Triduo pasquale costituisce pertanto un'unica solennità, la più importante di tutto l'anno liturgico cattolico.

Gabriele Ranieri



radio
Incontro

Quando
abbiamo iniziato
ci ascoltavate
solo così...



...oggi
ci ascoltate
anche da qui!

Scarica la nostra App



dal 1977
ogni giorno
con voi

fm 107.75 per Pisa - Livorno - Lucca e Province



● **AMMINISTRATIVE** Si vota domenica 14 maggio dalle 7 alle 23 e lunedì 15 maggio dalle 7 alle 15

Elezioni, tutti i candidati a sindaco di Pisa e Pietrasanta

Nuovo esercizio di democrazia per i cittadini di alcuni comuni della nostra diocesi. Domenica 14 maggio - dalle ore 7 alle ore 23 - e lunedì 15 maggio - dalle ore 7 alle ore 15 - i residenti di Pisa e di Pietrasanta aventi diritto al voto sono chiamati alle urne per eleggere sindaco e nuovo consiglio comunale. Il termine per la presentazione all'ufficio elettorale delle liste in vista delle prossime amministrative scadeva sabato scorso.

A Pisa si presentano 16 liste, collegate a sei candidati a sindaco. Vediamo quali. A sostegno di **Ciccio Auletta**, si sono presentate le liste «Una Città in Comune» e «Unione Popolare». A sostegno di **Michele Conti**: le liste civiche «Pisa al Centro» (fondata dallo stesso sindaco uscente), «Pesciatini per Pisa» (fondata dall'assessore uscente a commercio ed attività produttive **Paolo Pesciatini**) e «Pisa Punto zero» (dell'assessore uscente alla cultura **Pierpaolo Magnani**), Lega, Fratelli d'Italia e una lista formata da esponenti di Forza Italia, Udc e Pli. A sostegno di **Alexandre Dei** la lista «Patto civico 2023». A sostegno di **Rita Mariotti** la lista «Rita Mariotti sindaco». A sostegno di **Paolo Martinelli**: Movimento 5 Stelle, Partito Democratico, Sinistra Unita per Pisa, Riformisti per Pisa e la lista civica «La Città delle Persone» fondata dallo stesso Martinelli. Infine, a sostegno di **Edoardo Polacco** il Comitato Libertà Toscana.

A Pietrasanta si presentano dieci liste a sostegno di quattro candidati a sindaco. «Luca Mori alternativa per Pietrasanta» sosterrà **Luca Mori**. «Insieme per Pietrasanta», Pd, Movimento 5 Stelle, «Sinistra ecologista per Pietrasanta» il candidato sindaco **Lorenzo Borzonasca**. Fratelli d'Italia e la civica «Amo Pietrasanta» il candidato sindaco **Massimiliano Simoni**. Lega e le civiche «Pietrasanta prima di tutto» e «Ancora Pietrasanta» il sindaco uscente Alberto **Stefano Giovannetti**. Eventuali ballottaggi si terranno invece il 28 ed il 29 maggio.



il 5 MAGGIO

Pisa

Costanza Miriano in San Nicola

Costanza Miriano moglie e madre di quattro figli, giornalista di Rai Vaticano, blogger e scrittrice, sarà ospite il prossimo venerdì 5 maggio della comunità di San Nicola per presentare il suo ultimo libro «Il libro che ci legge. La Bibbia come mappa del tesoro». Costanza Miriano è autrice, tra gli altri, di «Sposati e sii sottomessa», «Sposala e muori per lei» e «Niente di ciò che soffri andrà perduto».



il CENTRO SAN MARCO DI PISA

Pisa

I «mille volti della solidarietà» alla Leopolda

Il Centro San Marco di Pisa, in occasione dei suoi primi 15 anni di attività, organizza per giovedì 20 aprile alle ore 16.30 nel salone storico della «Leopolda» «I mille volti della solidarietà», un evento di raccolta fondi in favore dei bambini ed adolescenti che frequentano il supporto scolastico, il doposcuola, i laboratori ed i Campus. L'incontro sarà animato dal gruppo teatrale «Il Canovaccio» e dal duo Amazio-Gasperini. Alle ore 19 apericena buffet. Quest'anno sono circa cinquanta gli utenti del servizio, nato all'interno dell'ex asilo Giafaldoni: il fondo speciale che andrà a costituirsi, sarà, appunto, dedicato a loro.

Per aiutarli, insieme alle famiglie, nella crescita e nell'apprendimento, nella cura, nel frequentare uno sport. «Sarà questa anche l'occasione per raccontare con gli altri partner di questo bel progetto, i nostri programmi futuri» commenta la presidente del Centro San Marco **Paola Viegi**. I mille volti citati nel titolo «sono quelli dei volontari, educatori, esperti, professionisti, amici, gente comune che in silenzio ci supportano e condividono questo piccolo miracolo. Siamo partiti tanti anni fa in 10 come costola della Parrocchia di San Marco alle Cappelle con il sostegno del parroco don Gianluca Martignetti al quale va sempre il nostro affetto ed oggi siamo un esercito come «i mille», un'isola solidale punto di riferimento dei quartieri del Portone, San Marco e San Martino. Giovedì ricorderemo in un modo speciale i nostri soci fondatori **Antonietta D'Angelo** e **Franco Tropepi**, da poco mancati ed ai quali abbiamo dedicato gli spazi sociali della nostra sede».

L'appuntamento



Pisa

Cinquant'anni di Caritas, due convegni in città

In occasione della presentazione del volume «Dentro il welfare che cambia. 50 anni di Caritas, al servizio dei poveri e della Chiesa» (a cura di **Massimo Campedelli**, **Giorgio Marcello**, **Renato Marinaro**, **Francesco Marsico** e **Sergio Tanzanella**) la Caritas italiana promuove - per il prossimo venerdì 28 aprile, alle ore 10, all'auditorium «Giuseppe Toniolo» - il convegno «La teologia e la pastorale della carità, tra passato, presente e futuro». Dopo i saluti dell'**arcivescovo Giovanni Paolo Benotto**, il teologo **Severino Dianich** terrà una relazione su «La teologia della carità tra passato e futuro». Al suo contributo farà seguito una tavola rotonda sul tema «La pastorale della carità: quali sfide per le Caritas?». Interverranno: **monsignor Antonio Ceccoli**, già vicedirettore di Caritas italiana e **monsignor Salvatore Ferdinandi**, vicario generale della diocesi di Terni. Modererà e concluderà l'incontro: **don Marco Pagnello**, direttore della Caritas italiana. Nel pomeriggio (con inizio alle ore 14.30) l'aula magna della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ospiterà invece un convegno su «Il contributo delle confessioni religiose al sistema di welfare italiano». Nella prima tavola rotonda, coordinata dal **professor Emanuele Rossi** (Scuola Superiore Sant'Anna) intervengono i professori **Federico Creatini** («Mondo cattolico, welfare e volontariato nell'Italia repubblicana»), **Pierluigi Consorti** («Le confessioni religiose diverse dalla cattolica e il loro coinvolgimento nel sistema del welfare») e **Tiziano Vecchiano** (Fondazione Emanuela Zancan, Padova, «Il contributo degli istituti religiosi alla costruzione del welfare italiano»). Nella seconda tavola rotonda intervengono il viceministro del Lavoro e delle Politiche sociali **Maria Teresa Bellucci**, l'assessore alle Politiche sociali della Regione Toscana **Serena Spinelli** e **Matteo Biffoni** sindaco di Prato e delegato Anci per l'immigrazione.

l' INIZIATIVA/1

Pisa

«Concerto per la vita» in Santa Caterina

La chiesa di Santa Caterina d'Alessandria ospiterà, la prossima domenica 30 aprile alle ore 16, un concerto della corale «Vincenzo Bellini» di Colle di Val d'Elsa, diretta da **Stefano Cencetti**. Fondata ufficialmente nel 1899, la Corale Vincenzo Bellini nasce come coro maschile, per poi integrarsi con voci femminili. Nel suo repertorio, soprattutto brani lirici e sinfonico-corali sia sacri che profani. L'orchestra Adam - costituita principalmente da strumenti a fiato - nascerà in seguito, con l'obiettivo di sostenere le voci della corale. Ancor più di recente all'interno della corale si è costituita una sezione di voci bianche. Domenica vedremo queste tre realtà tutte all'opera. Ospite d'onore: la soprano **Letizia Cappellini**, pisana, laureata in canto lirico al conservatorio «Luigi Boccherini» di Lucca e specializzatasi in master seguiti da importanti nomi della lirica internazionale. L'ingresso al concerto è libero. L'iniziativa prende il nome di «Concerto per la vita» perché eventuali offerte raccolte saranno devolute al Centro di aiuto alla vita di Pisa.



l' INIZIATIVA/2

Villa di Corliano

Le «doti di San Torpé»

La Casa della giovane «Maria Schiratti Toniolo» dà l'appuntamento a tutti gli interessati il prossimo venerdì 28 aprile alle ore 17.30 alla Villa di Corliano (a San Giuliano Terme, in via Statale Abetone 50) per l'evento «Doti di San Torpé». In ricordo di san Torpé, cortigiano di Nerone convertito al cristianesimo e morto martire per decapitazione sarà celebrata una Messa nella cappella di Corliano. Da lì si partirà per una passeggiata nel parco, dove sarà, tra l'altro, possibile visitare la «fonte del latte di Corliano». Dopo i saluti del proprietario della villa Agostino Agostini e della presidente Acisjf di Pisa **Alexia Redini**, l'aperitivo offerto dal Caffè dell'Ussero è accompagnato dall'ascolto di **Gaius Silvius Torpetius**, poesie e racconti teatralizzanti sulla vita di San Torpé, affidati a **Carmen Talarico** e agli attori della Compagnia di Treggiaia. Le offerte raccolte saranno interamente devolute al progetto «La valigia della speranza» portata avanti dalla Casa della giovane di Pisa.



DI ANNA GUIDI

● GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO nel barghigiano

PONTE ALL'ANIA

L'elemento che oggi, a chi transita sulla carrozzabile, segnala di aver raggiunto Ponte all'Ania, è una ciminiera rossa che si innalza nei pressi della chiesa intitolata a San Giuseppe, un moderno edificio in cemento armato inaugurato il 1° maggio 1961, a dieci anni dalla creazione della parrocchia. Vi officia **don Giovanni Cantoni** che qui è rettore, funzione che si somma a quelle di pievano di Loppia e arciprete di Fornaci. Sul ponte, che dà il nome al paese e ne riassume l'importanza strategica nella storia, si transita con naturalezza e senza una particolare attenzione. Quel ponte che scavalca l'Ania, l'affluente del Serchio che segna il confine fra Barga e Coreglia, un tempo rivestiva una grande importanza nelle vicende belliche, sanitarie ed economiche del territorio. La data della sua edificazione è sconosciuta e affonda nella notte dei tempi. Si sa di certo che fino al 1847 torrente e ponte segnarono il confine fra gli stati di Lucca e di Firenze, che sul ponte transitava la strada di collegamento di Firenze con Barga e di Lucca con la Garfagnana e che entrambi gli stati erano tenuti a provvedere alla manutenzione del ponte. In caso di guerra il transito era interrotto e vi era posto un presidio militare a difesa del territorio di Barga. Guardie comandate dal comune e soldati dell'esercito toscano controllavano ininterrottamente le porte del castello da questo ponte nonché dai valichi al Colle dei Corrieri, alla Foce, a Sommacolonia, Sasso a Perchio, San Rocchino, e i passi sul Serchio in Selva Piana, alla Barca, al Capannone dei Remi. A guardia del ponte sull'Ania erano posti, per ogni punto da sorvegliare, quattro uomini scelti dal Comune fra i popoli di Filecchio, Pedona, Seggio, Loppia e Caterozzo, gente pratiche dei luoghi e dunque più funzionale allo scopo. A ciò si aggiungeva un vantaggio economico in quanto, tornando a casa propria nei turni di riposo, non gravavano sulle casse pubbliche, già impegnate a sostenere le spese per i soldati che alloggiavano nelle trabacche, le baracche di legno costruite nei pressi del posto di guardia. Lo stesso accadeva quando scoppiava una epidemia. In quella circostanza era premura garantire che almeno una delle guardie comunali sapesse leggere per essere in grado di effettuare i controlli sulle bollette di sanità, un'operazione di non poco conto come dimostra la seguente vicenda: nel giugno 1654 un prete, don Luca Mazzanghi, che tornava da Roma, essendo privo della bolletta, tentò di superare il ponte di nascosto; scoperto fu arrestato e internato nel romitorio agostiniano di Giuncheto dove lo accompagnò, guardandolo a vista, una scorta di ben otto soldati. Le rigide misure adottate per contenere il dilagare del morbo prescrivevano anche che nelle baracche di alloggiamento il fuoco dovesse essere tenuto sempre acceso di notte e le milizie dovessero avere sempre a portata di mano gli archibugi con la baionetta innestata. Chiunque volesse entrare nel territorio di Barga doveva presentare la bolletta di sanità rilasciata alla partenza, mentre le persone del luogo che si muovevano in zona e ne erano prive erano ammesse soltanto su licenza del Podestà o dei suoi collaboratori. Non era la prima volta, nel 1654, che venivano assunte misure tanto severe e non sarebbe stata l'ultima. Era già accaduto per l'epidemia del 1528, del 1555 e del 1624 e sarebbe accaduto di nuovo nel 1720, e nel 1884, anno in cui si manifestò il colera che, proprio grazie al cordone sanitario, rimase circoscritto al territorio di Barga e fu anche l'ultima volta



Alcuni scatti da Ponte all'Ania



Le cartiere del territorio

Mulinari, filandre, polverifici, ferriere e cartiere caratterizzavano il paesaggio del territorio di Barga e la sua economia, contesto quest'ultimo nel quale Ponte all'Ania a fine Ottocento divenne il centro economico più florido. Lo sviluppo di Fornaci, ancora da venire, avrà inizio nel 1917 con l'insediamento dello stabilimento della Società Metallurgica italiana, sorto per esigenze belliche e poi riconvertito. Quanto a Ponte, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, si ha notizia dell'esistenza di cartiere molto attive. Quella condotta da Quirino Micheli in società con Agostini, a quattro cilindri, produceva 3200 quintali di carta all'anno. Quando, a fine secolo, fu chiusa per disavventure finanziarie, venne trasformata prima in filanda poi in pastificio. Negli stessi anni la cartiera di Luigi Buonaccorsi, a due cilindri, produceva annualmente 1000 quintali di carta paglia.

che il ponte fu presidiato per motivi sanitari. Il ponte era anche il luogo dove si riscuotevano i pedaggi. Per il piccolo borgo, dove erano in azione mulini e filandre, l'unificazione delle dogane e la soppressione delle barriere che fece seguito alla unificazione dell'Italia fu motivo di crescita economica: in assenza di restrizioni gli abitanti di Piano di Coreglia, Ghivizzano, Bolognana, Cardoso, gravitavano su Ponte che già da tempo attirava la ente di Caterozzo e Filecchio. Ben presto presero campo anche ferriere e fornaci di laterizi e calce, nonché polverifici. Fin qui abbiamo detto del ponte in funzione di presidio; adesso lo

prenderemo in considerazione come manufatto, cominciando col dire che si trattava di un'opera realizzata su un torrente assai impetuoso che trascinava non pochi detriti. Di fatto a metà del secolo XVII gli archi del ponte erano quasi chiusi del tutto a causa dell'innalzamento del letto e l'acqua defluiva unicamente sotto la prima arcata di levante in territorio coreglino. Nel 1697 un tal Michele Guidi si offrì di riaprire gli archi e di realizzare altre difese. Il tutto per una spesa di trecento piastre da parte del Comune e per il Guidi la facoltà di usare il legname di Pedona e altre pretese. La proposta fu accolta ma l'intervento non andò a buon fine se, come fu, nel 1703

Divenuta proprietà di Salvatore Livi, genero del Buonaccorsi, e modernizzata, produceva 70 quintali di carta al giorno. Fu chiusa nel 1968 in seguito a vicende familiari e questioni di mercato. Intanto alcune attività storiche cessavano gradualmente la loro attività cedendo il passo a imprese commerciali e artigianali fra le quali ben quattro per la produzione di liquori. Nel 1880 Angelo Batastini inaugurò una cartiera che si premunì di collegare alla via provinciale con un tratto di rotabile costruito a sue spese. Il Batastini non riuscì a far fronte ai gravosi impegni finanziari e l'impresa fallì. Nel secondo dopoguerra la famiglia Lunardi trasformò in cartiera il pastificio Caproni che in precedenza era una filanda, ma l'impresa durò soltanto due decenni. Più fortuna ebbe la cartiera Toschi Lorenzini Vannacci fondata nel 1952 e divenuta in seguito, dopo vari passaggi, proprietà di una multinazionale; diretta dalla società Smurfit Kappa è ancora pienamente funzionante.

Anna Guidi

i lucchesi reclamarono l'apertura delle luci di ben tre archi. Alcuni decenni dopo, visto il perdurare dei disagi, fu progettato un rialzamento del ponte, poi nel 1750 l'aggiunta di un'arcata che portava la lunghezza da cento e centoventi braccia. Il tutto restò lettera morta fino al 24 aprile 1759, giorno in cui fu raggiunto e siglato un accordo fra la repubblica di Lucca e la Segreteria di Stato di Firenze in base al quale le spese furono divise in parti uguali e finalmente si procedette a riedificare il ponte, su disegno dell'ingegner Mascagni. Terminata l'opera, sotto l'arcata centrale, fu murata, con funzioni giurisdizionali, una pietra con incisa una croce teutonica.

L'EVENTO



Pontasserchio

Torna l'«Agrifera» con un programma ricchissimo

Il parco della pace «Tiziano Terzani» a Pontasserchio si anima, dal 22 aprile al 1 maggio, per la 113ª edizione dell'«Agrifera». Alcune anticipazioni sulla manifestazione di quest'anno sono state presentate in una conferenza stampa dal sindaco di San Giuliano Terme **Sergio Di Maio**, dalla vicesindaca con delega all'Agrifera **Lucia Scatena** e da **Anna Bartelletti** di Altarego Fiere.

Attesi oltre 120.000 visitatori, provenienti dall'area pisana, dalla Toscana costiera e da altre zone della Regione.

Il parco, come sempre, ospiterà attività e spazi dedicati all'agricoltura, al florovivaismo, all'artigianato, all'equitazione e alle produzioni enogastronomiche d'eccellenza del territorio. Confermata la presenza dell'Agrilocanda, il ristorante gestito dalla società Geste, che sarà a disposizione del pubblico tutti i giorni. Durante la fiera saranno presenti allievi e professori dell'istituto alberghiero Matteotti. Nell'edizione di quest'anno potremo assistere ad un assaggio del prossimo Festival della robotica, in programma dal 19 al 21 maggio.

I visitatori avranno così modo di vedere robot all'opera. Tra questi, anche le macchine robotiche dedicate al taglio dell'erba e in modo particolare alla cura di tessuti erbosi particolari, come quelli dei campi da golf. Al mattino gli studenti dell'Istituto Santoni di Pisa, affiancati da una decina di docenti, parteciperanno a una serie di laboratori tematici e interattivi per vedere come funzionano e come vengono utilizzati i robot agricoli.

E poi l'immane torta «co' bischeri» (dolce della tradizione locale) protagonista del concorso finale, come di consueto, l'ultimo giorno della fiera. E ancora le degustazioni e i vari laboratori per bambini e adulti grazie alla presenza delle aree Agrihorse, Agrianch, Agridog, Sunrise «Falconeria» e Agridence, unitamente alla Fattoria didattica. La Mostra delle carrozze e degli attrezzi agricoli allietterà un bel tuffo nel passato, mentre l'area Arboricoltura e lo spazio Agrilegna saranno un'ottima occasione per apprendere le varie conoscenze in materia. Si terrà anche il Pentathlon del boscaiolo, promosso dalla Federazione italiana boscaioli e in programma il 1 maggio.

Confermati anche i giorni ad ingresso gratuito previsti il 24, 26, 27 e 28 aprile. Nelle «Giornate del territorio» delle domeniche 23 e 30 aprile potranno entrare gratuitamente i residenti del comune di San Giuliano Terme dopo l'esposizione di un documento di residenza. Il prezzo del biglietto è di 5 euro. Entreranno gratis i bambini fino a 10 anni, gli over 70 e le persone con disabilità con accompagnatore. Possono entrare i cani purché accompagnati al guinzaglio. Orari: tutti i giorni dalle ore 10 alle 20. Per questa edizione saranno messi a disposizione maggiori spazi per i parcheggi e non si renderà dunque necessario il trasporto navetta.

farma 3

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato

